

## Accademia dei Georgofili

Inaugurazione del 273° Anno Accademico

Relazione del Presidente dei Georgofili

MASSIMO VINCENZINI

Autorità civili, militari e religiose, cari Accademici, Signore e Signori, insieme al Consiglio Accademico ed ai Presidenti delle Sezioni porgiamo un grato saluto di benvenuto in questo storico Salone dei 500 di Palazzo Vecchio per assistere alla solenne inaugurazione del 273° Anno Accademico dei Georgofili. Un caloroso ringraziamento per l'ospitalità odierna in questa prestigiosa sede desideriamo rivolgere alla Sindaca Sara Funaro, alla quale rivolgiamo anche i più sentiti ringraziamenti per le lusinghiere parole rivolte all'Accademia nel suo apprezzatissimo intervento di saluto. La folta partecipazione a questa celebrazione ci onora grandemente e testimonia ancora una volta quanto sia ampia e solida la vicinanza alla nostra Accademia, che, ricordiamo, è stata fondata per operare gratuitamente a favore del benessere delle comunità attraverso lo sviluppo su basi scientifiche dell'agricoltura in senso lato, senza scopo di lucro e senza alcun pregiudizio.

Nell'accingermi a presentare la mia relazione annuale, non posso esimermi dal manifestare la mia profonda preoccupazione per i tempi che stiamo vivendo, tempi in cui sembra essersi smarrita quella ragione che, invece e per fortuna, ancora illumina la via del progresso scientifico e che siamo soliti praticare a favore dell'agricoltura e della società civile. Così, in questa prima parte del 2026, il turbamento è maggiore di quanto fosse alla fine del 2025.

In effetti, a livello globale, l'anno che abbiamo alle spalle è sicuramente trascorso all'insegna dell'incertezza, che ha messo in difficoltà molti settori produttivi, specialmente quello agricolo, già afflitto dalle ineludibili incertezze della sua produttività primaria.

Molteplici sono i motivi alla base di questa affermazione:

- ✓ incertezza generalizzata derivante da una situazione geopolitica internazionale assai complessa e ulteriormente aggravata dagli eventi bellici di questa prima parte del 2026;
- ✓ incertezza derivante dalla sensazione che stiano cambiando gli equilibri di potere nel mondo, con ripercussioni socioeconomiche imprevedibili;
- ✓ incertezza sulla funzionalità dei mercati internazionali, ed in particolare quelli agricoli, con serie conseguenze sulla sicurezza alimentare globale;
- ✓ incertezza derivante dalla tempesta sul commercio mondiale di beni e servizi, la cosiddetta "Guerra dei dazi", innescata dal Presidente degli Stati Uniti;

- ✓ incertezza alimentata dalla crescente consapevolezza della vulnerabilità dei sistemi produttivi europei in uno scenario economico mondiale dimostratosi improvvisamente fragile;
- ✓ incertezza, malgrado la spinta fornita dal PNRR, sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, con l'agricoltura destinata a subirne importanti conseguenze negative in termini di capacità produttiva, tutela ambientale ed equità sociale, specialmente nelle aree rurali.

Non deve, quindi, sorprendere che la Presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen, abbia aperto il suo discorso sullo “Stato dell’Unione”, tenuto in settembre a Strasburgo, dichiarando testualmente: “L'Europa è impegnata in una lotta. Una lotta per un continente integro che viva in pace, per una Europa libera e indipendente. Una lotta per i nostri valori e le nostre democrazie, per la libertà e la capacità di scrivere da soli il nostro destino. Possiamo esserne certi: è una lotta per il nostro futuro”. La Presidente ha poi confessato di aver riflettuto molto prima di aprire il suo discorso con affermazioni così gravi, ma ha ritenuto di procedere perché, ha affermato, “non basta aspettare che passi la tempesta”.

L'importanza del discorso è stata sinteticamente espressa dall'Accademico Dario Casati in poche righe scritte lo scorso 1 ottobre per la nostra *Newsletter* Georgofili-Info: “il Discorso della Presidente – scrive il nostro Accademico Emerito - è un vero programma per punti delle principali cose da fare, con una forte autocritica del passato e con idee concrete e realizzabili per un futuro che dobbiamo essere capaci di forgiare”, ma aggiunge, “nel grande caos del tempo presente purtroppo l'eco è stato modesto”.

In verità, un'attenzione decisamente maggiore è stata riservata al Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea, proposto in luglio e contenente il bilancio dell'Unione per il prossimo periodo di programmazione 2028-2034. Per l'agricoltura, la novità più importante della proposta di bilancio riguarda l'accorpamento in un Fondo unico dei fondi della Politica agricola comune (PAC), del Fondo sociale e dei Fondi di coesione, con la promessa di rendere la PAC più snella, più flessibile e più vicina ai reali bisogni dei territori. Di fatto, però, la proposta di bilancio avrebbe garantito alla nuova PAC risorse inferiori di circa il 22% rispetto alle risorse attualmente a disposizione. Contro tale scenario si sono immediatamente fatte sentire tutte le Organizzazioni agricole, non solo quelle nazionali, con dichiarazioni di totale avversione e con dibattiti finalizzati a porre l'accento su tutte quelle attività che nella nuova PAC rischierebbero di non trovare adeguato sostegno. La forte contrapposizione tra la Commissione UE e le rappresentanze agricole europee si è protratta per mesi, finché, proprio all'inizio del 2026, la Presidente von der Leyen ha annunciato di voler destinare all'agricoltura risorse aggiuntive rispetto alla proposta iniziale di bilancio, ma a raffreddare l'annuncio rasserene sono giunti i rilievi critici della Corte dei Conti europea, che, nella

parte del futuro bilancio pluriennale destinata alla PAC, ha ravvisato elementi generatori di possibili disparità tra Stati membri.

Certamente, però, dobbiamo prendere atto che il Quadro finanziario pluriennale, così come è stato formulato, con una Politica agricola non più formalmente autonoma, presenta un cambiamento di fisionomia importante, tale da generare confusione, sconcerto e ulteriori incertezze negli agricoltori, ormai abituati a riconoscere la PAC come elemento strategico per la stabilità sociale nei territori rurali e come riconoscimento al lavoro da loro svolto nella produzione di cibo e nella cura dell'ambiente, non come semplice sostegno al loro reddito.

In ogni caso, la discussione sulla proposta continuerà a lungo, perché la sua definitiva articolazione dovrà ottenere l'approvazione dei Governi nazionali e poi del Parlamento dell'Unione. I margini che la proposta attuale possa subire modifiche sono oggettivamente ampi e alimentano l'incertezza degli imprenditori agricoli e di intere aree rurali per il loro futuro prossimo. Futuro che attualmente vede le incertezze associarsi concretamente con una instabilità geopolitica, commerciale e climatica senza precedenti in più ambiti, non solo per ciò che riguarda il mondo agricolo.

Intanto, tra le molte incertezze, dobbiamo registrare un dato certo: le emissioni di gas climalteranti non accennano a diminuire. Il riscaldamento globale ha superato per la prima volta nel 2024 la soglia ritenuta critica di +1,5°C rispetto ai livelli dell'era preindustriale e i conseguenti eventi meteorologici estremi, come ondate di calore, forti precipitazioni e siccità, sono in aumento per frequenza ed intensità, così costituendo una minaccia per la salute umana e causa primaria di perdite economiche significative. In tale situazione, anche la produttività agricola viene messa a dura prova e per gli imprenditori agricoli diventa sempre più difficile la programmazione culturale.

Come nota positiva, è da segnalare l'accordo raggiunto a fine 2025 nel trilatero europeo sul nuovo Regolamento dedicato alle *New Genomic Techniques* (NGTs), ovvero le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA). In attesa dell'approvazione formale da parte del Parlamento europeo, l'accordo segna una svolta fondamentale nell'annosa questione delle tecniche genetiche: l'Unione Europea per la prima volta si appresta a riconoscere formalmente la distinzione tra le NGTs/TEA e gli OGM tradizionali, accogliendo finalmente le istanze del mondo scientifico e delle imprese agricole, che ritengono queste nuove tecniche genetiche essenziali per sviluppare varietà resistenti agli stress climatici, ai patogeni emergenti e per affrontare la concorrenza globale. In considerazione dei numerosi documenti pro-TEA predisposti dall'Accademia negli ultimi anni, i Georgofili possono certamente dichiararsi soddisfatti del contributo fornito ai decisori politici.

Nel complesso, l'insieme dei dossier-chiave aperti per il settore agricolo sui tavoli dell'Unione e i nodi da sciogliere sono numerosi, a dimostrazione che l'agricoltura è realmente un settore strategico per l'Europa e al centro di un articolato dibattito, dal quale è fortemente auspicabile che gli agricoltori escano con un più equo rapporto di forza nelle filiere agroalimentari.

Alle molteplici incertezze che avvolgono il mondo dell'agricoltura, l'Accademia ha risposto nel modo che le è più congeniale: ha innalzato il livello del proprio impegno, sia in ambito tecnico-scientifico che culturale, nella speranza di stimolare, tra i vari portatori di interesse, quel confronto aperto all'ascolto reciproco che diventa indispensabile quando vengono a mancare certezze e stabilità.

L'attività dell'Accademia nel corso del 2025 ha così raggiunto un'intensità mai conseguita in precedenza in ognuna delle tre storiche direttrici: "Attività scientifica e divulgativa in tema di agricoltura", "Attività editoriale e comunicazione" e "Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale".

Gli "Atti dell'Accademia" dell'annata 2025 e i relativi supplementi, già pubblicati e resi disponibili in formato digitale, testimoniano quanto i Georgofili si siano prodigati, in sede e presso le Sezioni, nell'adempimento del loro scopo statutario. Pertanto, la parte rimanente della relazione sarà focalizzata solo su pochissimi, ma significativi, esempi dell'attività svolta.

#### *Attività scientifica e divulgativa in tema di Agricoltura*

L'attività scientifica e divulgativa, nel suo complesso, ha visto realizzati oltre 110 iniziative con il coinvolgimento di oltre 950 relatori/autori e oltre 25.000 partecipanti, tra presenti fisicamente o da remoto e interessati che hanno visionato la registrazione degli eventi resa liberamente fruibile dal sito istituzionale. Come ormai consuetudine, i contenuti delle iniziative scientifiche svolte hanno, di volta in volta, riguardato le seguenti dieci macroaree:

- ✓ L'agricoltura nello sviluppo sostenibile;
- ✓ Il sistema agroalimentare nazionale, cibo e salute;
- ✓ Agro-ambiente, tutela del territorio e della biodiversità;
- ✓ Evoluzione delle tecniche produttive;
- ✓ Difesa delle piante da avversità di natura biotica ed abiotica;
- ✓ Le innovazioni nel settore delle coltivazioni agricole e delle produzioni zootecniche;
- ✓ Meccanizzazione e digitalizzazione in agricoltura;
- ✓ Gestione del patrimonio forestale e forestazione urbana;
- ✓ Aspetti economici, giuridici e di politica agraria;
- ✓ Storia e cultura dell'agricoltura.

Con soddisfazione, annotiamo anche che molte delle iniziative sono state organizzate di concerto con Enti e Associazioni con cui l'Accademia intrattiene rapporti di collaborazione.

Un esempio di questo tipo di iniziative è offerto dal convegno svolto nella parte iniziale del 2025 con la collaborazione del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF) sul tema della sostenibilità nella filiera agro-alimentare, con particolare attenzione ai criteri ESG (*Environmental, Social and Governance*), la cui introduzione impone anche un cambiamento culturale, per il quale occorre formazione e un continuo aggiornamento professionale. L'iniziativa ha riscosso molto interesse da parte di professionisti e imprenditori agricoli, perché la nuova normativa sulla rendicontazione di sostenibilità introduce obblighi stringenti per le imprese, imponendo la divulgazione di dati ESG per consentire a terzi di comprendere gli impatti rilevanti dell'impresa sulle persone e sull'ambiente. L'impatto diretto della normativa sul settore agrario è limitato, ma, con l'obbligo di considerare l'intera catena del valore nelle valutazioni di sostenibilità, è probabile che le grandi imprese di trasformazione e di distribuzione richiedano sempre più indicatori di sostenibilità anche da parte delle imprese a monte, coinvolgendo anche le aziende agrarie.

A fine maggio, la consigliera Deborah Piovan ha promosso lo svolgimento di un convegno su un argomento scomodo, per molti considerato un tabù: "la salute mentale degli agricoltori". In verità, in molti casi non se ne parla, le statistiche non sempre sono aggiornate, ma il fenomeno – suicidi compresi - è, purtroppo, diffuso, tanto in Italia quanto in Europa e a livello mondiale. Operare in agricoltura, a qualsiasi livello, è tutt'altro che semplice e le pressioni sui titolari d'impresa sono, talvolta, insostenibili: carico burocratico, isolamento, volatilità economica e instabilità dei mercati, adempimenti ripetitivi o umilianti. Non ultimo: il mancato riconoscimento di una frangia della società che mette in discussione il ruolo dell'agricoltura, degli imprenditori agricoli, dell'innovazione utile, vanificando il ruolo insostituibile della ricerca scientifica e ostacolando il necessario progresso per rispondere ai diritti di *food security* e *food safety*. Le relazioni hanno chiaramente confermato che il tasso di disagio nella categoria è maggiore rispetto alla media dei lavoratori di altri settori economici. A questo si aggiunga che, a parere dei relatori, si tratta di una classe di operatori che meno di altri esterna il disagio, soprattutto per motivi culturali, di identità e di appartenenza di genere. Il convegno ha avuto il merito di promuovere la consapevolezza del fenomeno, tema che l'Accademia tornerà sicuramente ad affrontare per mettere all'opera soluzioni capaci di prevenire e possibilmente risolvere le varie tipologie di disagio presenti tra gli agricoltori.

Come ultimo esempio di attività scientifica svolta nel 2025, è certamente opportuno richiamare l'attenzione su quanto l'Accademia si sia impegnata per promuovere una articolata riflessione sulle prospettive aperte dal recente Regolamento dell'UE sul "ripristino della natura": due convegni,

coordinati dalla Consigliera Nicoletta Ferrucci e molto partecipati, con pubblicazione dei relativi atti in altrettanti “Quaderni dei Georgofili”. Il regolamento, che impone agli Stati Membri di predisporre uno specifico Piano nazionale attuativo entro settembre 2026, si inserisce nel percorso tracciato dai più recenti sviluppi della politica unionale e internazionale in materia di tutela della biodiversità. Il Regolamento rivolge la propria attenzione anche agli ecosistemi urbani, sottolineando nelle premesse che questi ecosistemi “rappresentano circa il 22 % della superficie terrestre dell'Unione ed è qui che vive la maggioranza dei cittadini dell'Unione [...] e costituiscono habitat importanti per la biodiversità, in particolare per le piante, gli uccelli e gli insetti, compresi gli impollinatori. In definitiva, il Regolamento traccia un percorso che siamo tutti chiamati ad intraprendere per recuperare quelle funzionalità degli ecosistemi da cui deriva il benessere umano. Istituzioni, amministratori pubblici, rappresentanti del mondo scientifico e della ricerca, imprese e singoli cittadini potranno sicuramente far tesoro di quanto sviluppato sull’argomento dalla nostra Accademia e reso liberamente disponibile in formato digitale sul sito istituzionale.

#### Attività editoriale e comunicazione

Relativamente all’attività editoriale e comunicazione, da anni l’Accademia ha adottato una politica editoriale di *open access* al fine di assicurare la migliore diffusione delle pubblicazioni prodotte e, quindi, sul portale liberamente accessibile dell’Accademia, oltre agli Atti dei Georgofili con i relativi Supplementi e ai numeri della “Rivista di Storia dell’Agricoltura”, sono tempestivamente riversate le registrazioni degli eventi di carattere tecnico scientifico, i documenti redatti da gruppi di lavoro su tematiche specifiche o di interesse generale, la Newsletter settimanale “Georgofili-Info”, arricchitasi di nuove rubriche, nonché il servizio OSA-News, che nel 2025 è stato riattivato con una frequenza bimestrale e con contenuti completamente rinnovati. Sul portale è anche riportata la documentazione delle esposizioni realizzate con regolarità nei locali del piano terreno della Sede, tra le quali deve certamente essere menzionata la mostra fotografica dal titolo “Bosco, Albero, Uomo”, aperta gratuitamente al pubblico nel settembre 2025 e, preso atto del grande interesse suscitato, prorogata fino alla primavera di questo 2026.

Per questa direttrice di attività, infine, è da segnalare la pubblicazione della monografia dal titolo “Lecture scelte dei Georgofili negli anni giubilari dal 1775 al 2025”, finalizzata a collegare l’attività dell’Accademia agli anni giubilari vissuti dai Georgofili, includendovi, quindi, tutti gli anni previsti, ovvero quelli dei Giubilei ordinari, dei Giubilei straordinari ed anche quelli dei Giubilei non indetti e, quindi, non celebrati. Pertanto, la monografia raccoglie 17 lecture svolte da Accademici negli altrettanti anni giubilari compresi tra il 1775 e il 2025, trascritte opportunamente dai rispettivi documenti originali dal personale dell’Accademia, con solo piccole correzioni di semplici refusi. Il

volume offre al lettore diversi spunti, fornendo l'opportunità di ripercorrere un viaggio a tappe, scandito dalle cadenze degli anni giubilari, lungo il cammino dell'agricoltura nazionale in un arco temporale che abbraccia gli ultimi 250 anni della nostra storia, riportando alla memoria aspetti affrontati nel passato, ma che spesso sono ancora di estrema attualità. Anche questa monografia è liberamente fruibile dal portale istituzionale.

### *Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale*

In merito alle attività svolte sul patrimonio storico-culturale dell'Accademia, dobbiamo con grande soddisfazione prendere atto che, finalmente, per la prima volta dopo 272 anni, l'Accademia dei Georgofili può presentare una conoscenza ordinata e organizzata del proprio patrimonio complessivo, basata sui canoni nazionali e internazionali delle discipline archivistiche e biblioteconomiche. È il prodotto di un lungo sforzo di lavorazione e di una collaborazione sinergica di tutto il personale dell'Accademia. L'insieme di risorse bibliografiche, scritture archivistiche e beni culturali ora gode di un'allocazione precisa in uno schema concettuale, che può essere letto, usato e interpretato secondo le più diverse esigenze. Pertanto, abbiamo archivio, biblioteca, fototeca, patrimonio digitale e beni culturali. Ognuna di queste cinque sezioni è a sua volta articolata in diverse sottosezioni, legate all'attività dell'Accademia, agli arricchimenti del suo patrimonio per opera di agenti esterni (acquisti o donazioni) o per modalità di produzione. Così nella sezione dell'archivio, accanto a quello propriamente detto dell'Accademia, abbiamo tutta una serie di altri archivi, precisamente 16, suddivisi per tipologia, fra persona, famiglia ed enti. Nella biblioteca, vicino ai libri propri dell'Accademia, si segnala una ricca varietà di 40 fondi librari, giunti per donazione o acquisto, che portano le risorse bibliografiche complessive catalogate a essere 74.624. Allo stesso modo, la fototeca dell'Accademia, nata nel corso della sua storia per registrare accademici, eventi o episodi significativi, si affianca a oltre 50 archivi fotografici, per un totale complessivo di 152.705 fototipi. Non meno imponente la produzione legata al patrimonio digitale, che, grazie all'utilizzo di uno scanner planetario, altri mezzi di digitalizzazione e all'ormai sempre più massiccia attività direttamente online, arriva a contare 688.362 file nei più diversi formati. Infine, fronte del tutto nuovo e ancora da approfondire, è quello dei beni culturali, vale a dire l'insieme di quadri, sculture, medaglie, ecc., che verrà affrontato nel corso del 2026. Apparentemente si tratta di cifre aride e schemi astratti, che esposti così sinteticamente non rendono nemmeno giustizia alla loro complessità. Dietro di essi, si cela, tuttavia, un lavoro coerente, organico e sistematico condotto dal personale dell'Accademia, di considerevole difficoltà logistica, pratica e organizzativa. Possiamo con soddisfazione prendere atto che un importante obiettivo è stato conseguito, ma l'ordinamento realizzato si configura anche come punto di partenza per nuove azioni

sul patrimonio storico-culturale dell'Accademia, quanto mai "vivo" e in costante arricchimento per le donazioni di cui beneficia con frequenza crescente.

### Note finali

Pur nella ridotta rappresentazione della assai complessa ed articolata attività svolta nel 2025, dovrebbe risultare chiaro come l'Accademia abbia mantenuto fede al suo dettato statutario, conseguendo risultati decisamente lusinghieri e ricevendone continui attestati. Al riguardo, tra i più graditi segnali di stima per l'attività svolta dall'Accademia, nel 2025 è giunta la donazione di un'opera scultorea in bronzo realizzata dall'artista cinese Wu Weishan, figura di spicco dell'arte contemporanea e Direttore del Museo Nazionale d'Arte della Cina a Pechino. L'opera raffigura lo scienziato cinese Yuan Longping, agronomo e genetista cui è riconosciuto il merito di aver sviluppato un riso ibrido ad alta produttività, capace di contrastare la terribile carestia che negli anni 60 del secolo scorso provocò la morte di milioni di cinesi. La pregevole scultura, simbolo di pace e rispetto per la natura, è stata collocata in Sede, nella Sala del Consiglio.

Al termine di questa relazione annuale, credo sia doveroso rivolgere un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento di una attività quanto mai intensa ed articolata. Inoltre, a nome di tutti i Georgofili, desidero esprimere profonda gratitudine alla Fondazione CR di Firenze, al Ministero della Cultura, ai nostri Accademici sostenitori e a tutti coloro che supportano finanziariamente l'Accademia, consentendole di continuare ad operare ad esclusivo beneficio della società, come recita il nostro storico motto.

Apprestiamoci ora ad ascoltare la prolusione inaugurale affidata all'Onorevole Valdo Spini, già Ministro dell'ambiente con i governi Amato e Ciampi, che ci parlerà su "La questione ambientale", tematica sulla quale ha maturato competenza ed esperienza uniche, avendo istituito, da Ministro, ben 11 parchi nazionali. Ha spesso partecipato come relatore a convegni organizzati dall'Accademia su tematiche di interesse ambientale e, con l'ultima tornata di nomine, il Corpo Accademico lo ha nominato Accademico Onorario dei Georgofili.

Il 273° Anno Accademico dei Georgofili è ora ufficialmente aperto.